

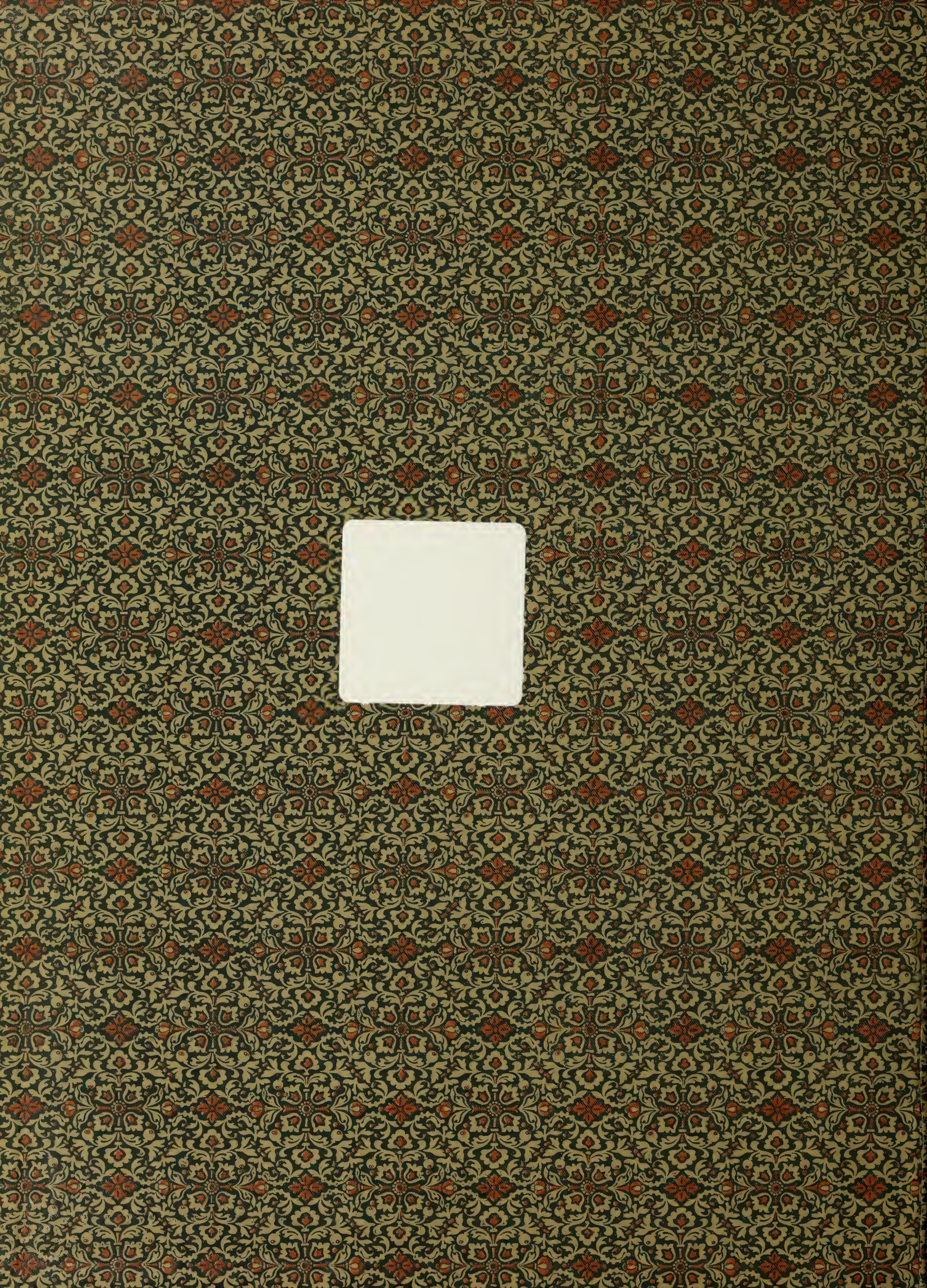
7f
84-B
10302



GIO. BATT. LUGARI

LA VIA
DELLA PEDACCHIA







LA
VIA DELLA PEDACCHIA

E
LA CASA DI PIETRO DA CORTONA

MEMORIA
DI GIO: BATTISTA LUGARI



ROMA
—
TIPOGRAFIA DEL CAV. A. BEFANI
Via Celsa 6, 7, 8.
1885.



Digitized by the Internet Archive
in 2013

<http://archive.org/details/laviadellapedacc00luga>



A dato occasione a questo mio scritto la decretata demolizione della nostra casa posta nella Via Giulio Romano sotto il numero 23 ; della quale, come monumento storico-artistico, si è voluto, per quanto è da noi, conservar memoria, facendone riprodurre in tante tavole fototipiche la pianta, il prospetto, l'interno e quel che v'è di più importante. Siccome poi questo monumento non interessa solamente la nostra famiglia, ma interessa eziandio coloro tutti che hanno a cuore le memorie storiche e le opere dei classici, così si è creduto ben fatto il rendere queste tavole di pubblica ragione ; corredandole io di alcune poche notizie, le quali avevo già da qualche tempo raccolto intorno a questo monumento, degno di una sorte migliore.



LA via della Pedacchia, benchè tanto umile, ha pure avuto l'onore d'essere presa in considerazione dagli Archeologi. Coloro che collocano l'*Arce* sulla vetta Aracelitana crederettero trovare un argomento ausiliare, anzi quasi una conferma della loro opinione nell'etimologia di questa via, chè opinarono essere stata detta *Pedacchia* dall'esser posta *ad pedem arcis*. Altri al contrario ammaestrati dall'uso comune dell'età di mezzo, quando le famiglie nobili, abitanti in una contrada, eran solite dare a questa il loro nome, pensarono la via della *Pedacchia* essere stata così chiamata da una famiglia, che in quella contrada avesse avuta abitazione. Nell'una e nell'altra ipotesi è chiaro, che la via della *Pedacchia* non è una via, come tante altre di Roma, per nulla interessante, ma una via storica e monumentale. Dappoichè nella prima ipotesi concorrerebbe alla soluzione di una questione capitale nella topografia della Roma antica; nell'altra aggiungerebbe una notizia alla storia di una famiglia nobile dell'età di mezzo; e tanto più interesserebbe gli studiosi, quanto meno è nota la topografia della Roma medioevale.

Non voglio qui, nè la natura di questo scritto il comporterebbe, trattare la tanto celebre questione, agitata per più secoli

fra uomini sommi sopra la posizione del tempio di Giove Capitolino e dell'arce, per vedere se l'opinione dei primi sia la vera, o piuttosto quella de' secondi: solamente dico che una casa abitata veramente da una famiglia *de Pedacchia* fu in questa contrada ed è la casa della quale parliamo e che ora è segnata col numero 23, nascosta però sotto altre forme esse pure monumentali. Ivi al piano secondo esiste tuttora una porta con architrave e stipiti di pietra tiburtina, che nelle sue semplici forme ci presenta lo stile del secolo XV cadente. Nell'architrave in caratteri di buono stile è scritto

ANT^s ET CURTIU^s DE PEDACCHYA

nel mezzo poi entro una targa in altorilievo è scolpito lo stemma della famiglia, portante per intrasegna un albero, forse una quercia, alla sinistra del quale ritto sulle zampe posteriori è un vitello che colle zampe anteriori appoggiato al tronco dell'albero abbocca un ramoscello. Questa targa, come le lettere, nonostante la porosità della materia in cui è scolpita, è condotta con una precisione e squisitezza singolare. (V. Tav. I.).

Ma non è siffatto architrave il solo documento che ci accerti esser questa la casa dei Pedacchia. Nel 1649 il monastero di S. Caterina da Siena e l'altro di S. Pietro in Vincoli, che possedevano questa casa in comune con una tal Angela Cochanera moglie di un Giovanni Battista Ciogni, la vendettero con istrumento rogato dal Cesi, Notaro del Vicariato, sotto il giorno 9 Dicembre. Il compratore, oltre il prezzo d'acquisto sborzò centocinquanta scudi al Monastero di S. Pietro in Vincoli, e gli fu rilasciata ricevuta, nella quale il Priore del nominato Monastero dichiara di aver ricevuto quella somma per donativo e carità fatta dal compratore al Monastero, *per la compra della casa de' Pedacchji* (parole testuali) *sotto Araceli*. Il documento è conservato nel-

l' Archivio del Conservatorio di S. Eufemia, ¹ e sarà riportato appresso alla pag. 17.

Non v' ha più dunque luogo a dubitare che la casa in questione sia stata la casa appartenuta alla famiglia Pedacchia.

E qui potrebbe domandarsi : avrà la famiglia *Pedacchia* tolto il nome dalla contrada, che a sua volta l' ebbe dall' esser situata *ad pedem arcis*, oppure fu la famiglia che lo dette alla contrada? Senza ingolfarmi, come ho già detto, nell' ardua questione dell' arce e del tempio di Giove, questione agitata sempre e non mai decisa, forse neppure ai nostri giorni, quando si dice pienamente risolta ; esporrò qui la ragione che mi spinge a credere aver la famiglia dato il nome alla contrada e non questa a quella.

Nel privilegio di Anacleto Antipapa dato a favore della Chiesa di S. Maria *de Capitolio* ² si designano i confini della giurisdizione di detta chiesa. Ora ivi si ricorda una *via publica, quae ducit per clivum argentarii* si ricorda un *templum majus, quod respicit super Alephantnu*, si ricorda un *fontem de Macello*, si ricordano le contrade *Canaparia* e *Camellaria* ; e la via in questione è anche essa ricordata, ma con questa frase, *via publica, quae ducit sub Capitolium*. Dunque a quell'età, ossia nel secolo XII, questa via non avea ancora preso il nome nè di *pedearcis*, nè di *ad pedemarcis*, nè e molto meno di *Pedacchia*, perchè altrimenti come son ricordate la *Canaparia*, la *Camellaria*, il *Clivus Argentarii*, il *fontem de Macello*, l' *Alephantnu*, sarebbe stata ricordata col nome suo proprio questa contrada, qualora l' avesse già avuto, nè si sarebbe ricorso ad una circonlocuzione.

Ora tutti sanno, ed il citato documento basta a dimostrarlo, come in quell' età le contrade si denominassero generalmente più dalle località e da particolari circostanze, che dalle persone

¹ *Protoc.* 81. pag. 74.

² CASIMIRO. *Memorie istoriche della Chiesa e Convento di S. Maria in Araceli.* pag. 432 e seg.

e famiglie; al contrario dopo questa età si cominciasse, ed appresso generalmente fosse in uso di denominar le contrade non più dalle località, ma dalle famiglie. Ed è in questa seconda età che cominciano ad apparire le contrade *de' Foschi di Berta*, *di Carlo Leone*, *dei Tebaldeschi*, *dello Conte*, *in Portiis*, *dell' Orso*, la piazza *dello Cancelliero*, il *Monte Catini*, il vicolo *Mancini* ed altre tali: le quali contrade è chiaro che trassero il nome dalle famiglie che in esse abitarono. Così poi i *Branca*, p. e. i *Ciancaleoni*, i *Crescenzi*, i *Publicolis*, i *Renzi*, i *Savelli*, gli *Sforza*, i *Soderini* e via via non tolsero già i loro nomi dalle contrade, ma viceversa l'imposero a queste. Or siccome in quest'età appunto comincia ad apparire la famiglia *Pedacchia*, ed appresso la via di tal nome, così è mestieri logicamente conchiudere, che la famiglia diè il nome alla contrada, non questa a quella.

Nè fa ostacolo quell' aggiunto (*de' Pedacchia*), come si legge nell' architrave, quasi accennasse quello a derivativo di luogo: dappoichè è questo aggiunto derivativo bensì ma di famiglia non di luogo. E ciò ci viene insegnato dall' uso comune di quell'età, quando troviamo a mò d' esempio, e i *de Recinis*, e i *de Mantaco*, e i *de Novellis*, e i *de Brizio*, e i *de Viviani*, e i *de Nigris*, e i *de Calvi*, e i *de Grassi*, e i *de Cerroni*, e i *de Gnascchi* ed altri tali.

Per conchiudere quanto fin qui s'è discusso; finchè argomenti convincenti, argomenti che io non trovo, non ci costringano ad ammettere un'eccezione alla regola generale, saremo costretti a riconoscere derivato il nome della nostra via, non dalla località, ma dalla famiglia, che nell'età di mezzo in essa contrada ebbe abitazione. E la famiglia *Pedacchia* fu tale da poter dare il suo nome alla contrada, giacchè fu famiglia nobile. Che poi fosse famiglia nobile ci vien dimostrato dallo stemma che innalzò, fortunatamente conservatoci in quel celebre architrave, del quale ho già detto; e dall' *Amayden* ¹ che nella sua storia delle famiglie ci fa sapere come la famiglia *Pedacchia*

¹ AMAYDEN. Mss. Casanat. E. III. II.

s'imparentasse con quella dell' *Infessura* nobile famiglia e ben nota per il celebre diarista. Alcune notizie di famiglie nobili Romane si hanno in alcuni codici della Biblioteca Vaticana ¹ e fra queste troviamo eziandio memorie della famiglia *Pedacchia*. Nel 1620 fra i conservatori del Senato Romano è ricordato un *Fabio de' Pedacchia*, lo che ci mostra che in tale età questa famiglia conservava ancora la sua dignità e nobiltà; giacchè i conservatori erano scelti fra le famiglie nobili. ² Egli insieme al Guidotti ed al Brandano emise quel famoso decreto sull' Accademia di S. Luca, pel quale erano richiamate in vigore le lettere Apostoliche di Gregorio XIII a favore dell' Accademia suddetta. ³

Sotto Alessandro VII un *Pedacchia* era Maestro delle Cereemonie Pontificie, ed a Lui toccò sorreggere al Pontefice il libro, allorchè morente rinnovò la professione della Fede. ⁴ Egli unitamente al *Bona* ed al *Servanzio* intervenne al possesso del Pontefice Clemente X. ⁵ Ma a questa età la famiglia *Pedacchia* aveva già perduto il suo splendore e la casa, della quale ragioniamo, più non le apparteneva.

Tanto basti di questa famiglia; chè non è mio compito il tesserne la istoria, ma solamente dimostrare essere stata famiglia tale, da poter trasmettere, a seconda dell'uso dei tempi, il suo nome alla contrada, ove quella abitò.

Ricapitolando dunque diremo: che la casa, la quale verrà fra breve distrutta, segnata col n.º 23, fu la casa dei *Pedacchia*; che la contrada tolse il nome da detta famiglia e non dall'*arce*; e quindi che questa casa è un monumento storico dell'età di

¹ *Cod. ottob.* 2552. Tom. V. cart. 467, 471.

² VETTORI. — *Fiorino d'oro*, pag. 451. — MORONI. — *Dizionario*. Vol. LXIV. pag. 54.

³ MISSIRINI. — *Memorie per servire alla Storia della Romana Accademia di S. Luca*. pag. 85.

⁴ GATTICO. — *Acta selecta ceremonialia*. pag. 419. - 470.

⁵ CANCELLIERI. — *Possessi*. pag. 289.

mezzo di gran pregio, tanto più grande quanto più scarse sono le notizie dell'età di mezzo circa la contrada, che per quella casa s'illustra. ¹

Ma questo monumento ora è nascosto sotto altre forme, il dissi già, non meno monumentali.

Pietro Berettini da Cortona detto per anagramma *Corona de' Pittori* fu una celebrità del secolo decimosettimo: ciò è a tutti noto, ma pure sarà bene sentire il parere di coloro che possono esserne giudici competenti. Il Sandrart ² dice del Cortona, « nostrorum quoque temporum fama celeberrimus, ingenio maximus, prudentia circumspectus, conversatione modestus, arte singularis. » Il Passeri, storico stimato, così parla di Pietro ³ « Si può dire con verità che il sig. Pietro ha istoriato e dipinto « con maggior facilità di Leonardo da Vinci, che ha fatto i movimenti e gli atteggiamenti con più grazia di Andrea del Sarto, « e che il suo gusto d'operare è migliore di quello di Francesco Salviati. Non pretendo di fare alcun parallelo fra il divino Michelangelo e il sig. Pietro da Cortona, perchè sarebbe temerità. « Dirò solo che... se il sig. Pietro non può paragonarsi nel disegno a Michelangelo egli ha avuto però UN OTTIMO UNIVERSALE « E MERITA ESSERE ANNOVERATO FRA I PIÙ INSIGNI valentuomini « del nostro secolo. » Il Pascoli, stimatissimo scrittore anche egli delle vite de' Pittori, dice il Berettini ⁴ « soggetto non pur « grande ma raro... chi in maggior copia di lui e con maggior « facilità e franchezza ha dipinto cose grandi? Chi ha avuta più « feconda di pensieri vasti e sublimi la fantasia? Chi è stato più

¹ Il ch. Re (*B. A. C. an. XI. pag. 94 - 129*), ha parlato del Campidoglio nell'età di mezzo e de' luoghi circonvicini, ma nulla ci disse circa questa contrada: l'aver dunque determinata l'abitazione dei Pedacchia in tal contrada serve adempiere una lacuna nella topografia medioevale del Colle Capitolino.

² SANDRART. — *Acad. art. pict.* pag. 188.

³ PASSERI. — *Vite de' Pittori.* pag. 414

⁴ PASCOLI. — *Vite de' Pittori.* Tom. I. pag. 3.

« risoluto e più pronto nell'intraprendere e nell'eseguire ? Aveva
« il fuoco ne' colori, la veemenza nelle mani, nell'impeto il pen-
« nello. Era aperto di mente, perspicace d'ingegno, felicissimo di
« memoria ». E conchiude dicendo ¹ che « le sue opere faran sem-
« pre fede della squisitezza del signorile suo gusto, e della pro-
« fondità del raro suo intendimento. Diranno che egli è stato
« franco e facile nel disegno, erudito e copioso nell'invenzioni.
« Diranno che ha avuto tutto il giudizio nell'unir i siti e nel
« contrapporli d'accidenti propri e di lumi ; diranno che ha ado-
« perato tutta l'arte e tutta l'eleganza nell'ornar d'architettura
« e di paesi le sue pitture : diranno che ha meravigliosamente
« accordato col forte senza staccarsi dal tenero i colori a tempera
« non meno che a olio, che ha ben' inteso il dipingere in grande
« e in piccolo, in alto e in basso, da vicino e da lontano, e quel
« che non so se più difficile e stupendo il sotto in sù ; diranno
« finalmente che egli ha così bene accoppiati agli stupori della
« natura i prodigii dell'arte ».

Lui dice il Lanzi ² « in pittura caposcuola dello stile
« facile e gustoso » e che « siede ³ inventore e principe di uno
« stile a cui il Mengs ha dato nome di facile e gustoso. Egli lo
« impiegò con plauso in quadri d'ogni misura, ma in quegli di
« macchine e molto più nelle volte, nelle cupole, negli sfondi lo
« portò ad un segno di vaghezza, che non gli mancheranno giam-
« mai lodatori, nè imitatori. Quel giusto compartimento, che aiu-
« tato dall'Architettura, dà alle sue storie, quella gradazione arti-
« ficiosa, per cui sopra le nuvole fa comparire la vastità degli
« spazi aerei, quel possesso del sotto in su, quel giuoco di luce
« quasi celestiale, quella simmetrica disposizione di figure è cosa
« che incanta l'occhio e solleva lo spirito sopra se stesso ».

Il Baldinucci narra che Francesco Spierre venne a Roma

¹ PASCOLI. — L. c. pag. 8.

² LANZI. — *Storia Pittorica*. Vol. II. pag. 186.

³ LANZI. — L. c. Vol. I. pag. 272.

« chiamatovi ¹ forse ancora dalla chiara fama di Pietro da Cortona, le cui nobili invenzioni e rare pitture già godeano anche gli applausi de' maestri più rinomati ». E parlando il Baldinucci del modo che deve tenersi da' pittori, di disfare cioè le opere loro finchè non sieno giunte alla perfezione, dice ² « usanza praticata a' di nostri dal non mai abbastanza celebrato Pietro Berettini da Cortona, che più volte si trovò a disfare le sue nobili pitture, finchè tornassero senza quel che offendeva il suo delicatissimo gusto ». Narra poi lo stesso Baldinucci come scoperte le pitture del Cortona eseguite da lui al Palazzo a Pitti e chiamati i due più vecchi e celebri pittori il *Rosselli* ed il *Curradi* « e già ne aspettava ³ (il Granduca Ferdinando) lor giudizio, così il Baldinucci, quando il Rosselli a cui toccò a parlare il primo senza nulla dire al Padron Serenissimo, si voltò al Curradi e proruppe in queste parole: O Curradi, o Curradi, quanto noi siamo piccini, che dite, che dite non siamo noi ben piccinini? Lo stesso Rosselli, soleva poi dire a me, che nell'entrar che ei fece in quelle stanze e veder quelle pitture fu preso da una non so quale insolita ammirazione e tale che non gli pareva di vedere, ma di sognare; tanta fu la novità che apparve alle sue luci tutto in un punto ».

Il celebre Mengs parla del Cortona e dice: « che alcuni han seguito uno stile assai bello e di molta facilità, senza esser viziosi, come fu Pietro da Cortona colla sua scuola, in cui si contradistinse Luca Giordano suo discepolo ». ⁴ Finalmente, per tralasciare altri ⁵ odasi l'Orlandi ⁶ « Pietro Berettini da Cortona

¹ BALDINUCCI. — *Notizie de' professori del disegno*. Vol. I. pag. 252.

² BALDINUCCI. — L. c. Vol. IV. pag. 184.

³ BALDINUCCI. — L. c. Vol. XI. pag. 76.

⁴ MENGES. — *Opere*. Tom. II. pag. 163.

⁵ GUATTANI. — *La pittura comparata*. pag. 299 e seg. — TIRABOSCHI. — *Storia della letteratura Italiana*. Tom. VIII. pag. 347. — LADVOCAT. — *Dictionnaire Historique* etc. Paris 1755. Tom. I. pag. 137.

⁶ ORLANDI. — *Abecedario pittorico*. pag. 416.

« fu allievo di Baccio Ciarpi, appena principiò a sfogare le sue
« vaste idee, che gareggiarono a vicenda i più rinomati tempî e
« palagi Romani per vedere adorni gli altari, i muri e le cupole
« delle bellissime invenzioni di Lui, come sortirono la Chiesa
« Nuova, ed il gran salone de' Barberini, in cui rappresentò il non
« mai abbastanza lodato trionfo della gloria, che gli aprì la strada
« di Toscana, per servire di tante belle opere quei Serenissimi Prin-
« cipi. Al serrarsi della scuola Caraccesca spalancossi quella del
« Cortona, e da varie parti tirò la gioventù a Roma condotta dalla
« voce di quella fama, che per tutto echeggiava. Meritò Pietro di
« Cortona essere per anagramma dichiarato Corona de' Pittori e
« nella medaglia coniata col suo impronto e con lettere *Petrus*
« *Berettinus e Cortona*, si vede nel rovescio la fama coronata di
« stelle con l'altro anagramma: *Bene super virtus te coronat*. Infatti
« nei tanti luoghi descritti dall'Ab. Titi e dal Sandrart fol 88 e da
« lui dipinti fino al 1669, in cui di 73 anni morì, si può vedere
« che fu vera corona dei Pittori ».

E questa è la stima che del Berettini fecero gli uomini periti dell' arte e critici: però fu tanta la sua valentia, che non solamente gli uomini su ricordati ma eziandio gli ipercritici, e coloro che in ogni classica opera ed in ciascun artista, sia pure sommo, pretendono trovar difetti, furono costretti a dir qualche cosa in lode del Berettini. Valga per tutti quella testa bislacca del Milizia, il quale oltre aver lodato a suo modo il Cortona in altri punti de' suoi scritti, esordisce così la vita di quel sommo artista: « Ed a chi non è noto il merito di questo eccellente Pittore? » ¹

Pietro da Cortona però non fu solamente celebre pittore, ma ancora illustre architetto; benchè egli protesti nelle sue lettere: *l' Architettura*, son sue parole, *poi serve solo per mio trattamento*. ² Che se nell' Architettura non raggiunse egli quel grado di celebrità, che ottenne nella pittura, pure eziandio per

¹ MILIZIA. — *Memorie degli Architetti*. Ediz. Bologna. pag. 217.

² BOTTARI. — *Lettere sulla Pittura ed Architettura*. Tom. I. pag. 419.

l'Architettura riscosse le lodi degli uomini periti; perchè nelle opere sue, benchè non purgate, v'ha un non so che di grandioso, di gustoso, di bello, che facilmente non si ritrova nelle opere architettoniche dei maestri di tale arte. Il Passeri ¹ dice che « Pietro andò sempre in traccia del migliore in particolare d'Architettura ». Il Pascoli ² « che nè Pietro fu solamente singolare « nella pittura, perchè si fece conoscere in molte opere e fabbriche anche per singolare architetto ». Il Lanzi ³ che « in Roma « si formò architetto insigne ». Che più? il severo critico Monsignor Bottari parla con tanta lode del Cortona da accoppiarlo al Buonarroti ed al Bernini. Egli dice così ⁴ parlando di ciò che abbisogna a colui, il quale voglia giungere al grado di perfezione nelle opere architettoniche: « come dunque, così egli, dovrebbe « fare per condurre le fabbriche a questa eccellenza e novità « d'ornato e di quale studio farebbegli bisogno?

« Del medesimo, risponde, che fece scala al Bonarotti, al « Bernini, a Pietro da Cortona, ed agli altri valentuomini per « giungere a quella gloriosa altezza di perfezione, alla quale « dalle opere loro, si conobbe che ascessero ».

Egli architettò la piazza ed il prospetto della Chiesa della Pace e « benchè ristretto, come dice il Bottari, e legato da « tante porte, e finestre, e lumi, e strade che era obbligato a « salvare, » l'adornò così vagamente che Alessandro VII il nominò Cavaliere dello Speron d'oro (onorificenza di gran pregio per esser questo uno dei più antichi ed insigni ordini cavallereschi). Il pigneto de' Sacchetti architettato dal Cortona, formò l'ammirazione degli artisti, e col Mengs si disse che *per inventarlo vi voleva un uomo di gran talento*. ⁵ La cupola di S. Carlo al Corso fu lodata perfino dal Milizia, il quale dice: « Nella Chiesa di S. Carlo al

¹ PASSERI. — *Vite de' Pittori*. pag. 401.

² PASCOLI. — *Vite de' Pittori*. Tom. I. pag. 8.

³ LANZI. — *Storia pittorica*. Vol II. pag. 186.

⁴ BOTTARI. — *Dialoghi*. III. pag. 175.

⁵ NAVONA E CIPRIANI. — *Raccolta dei più cospicui esemplari di Roma ecc.*

« Corso fabbricò Pietro la crociata, la tribuna e la cupola, semplice, di buona figura e con contrafforti ben distanti l' un dall' altro, di poco aggetto ed in conseguenza poco apparenti. « Peccato che sì degna cupola sia sopra un tetto ed in una « croce latina ». ¹ Presentò anche egli il disegno pel *Louvre* e piacque tanto a Luigi XIV che mandò al Cortona il suo ritratto tutto ingioiellato. Il sotterraneo di S. Martino ai Monti, l' altro di S. Martina al Foro Romano ha formato e forma l' ammirazione dei Romani e dei forestieri. E così dicasi delle altre sue opere d' architettura, come la Chiesa di S. Luca, la facciata di S. Maria in Via Lata, l' altare di S. Francesco Saverio al Gesù e via via, nelle quali se ha seguito il Cortona le licenze del tempo, per usar l' espressione del citato ipercritico, « è stato « però savio e vago nelle piante, grato ancora nel compartimento degli stucchi, e nel suo insieme ha conservato un' aria « di gravità ». ²

Ma non si ferma qui la celebrità del Cortona. Egli oltre essere stato pittore eccellentissimo, architetto illustre, fu eziandio letterato, ed oltre le lettere, da lui scritte, accennate dal Mazzuchelli ³ e riportate in parte dal Bottari ⁴ pubblicò insieme al P. Giandomenico Ottonelli un' opera intitolata: *Trattato della pittura e scultura uso ed abuso loro, composto da un teologo e da un pittore*. ⁵

Ad un uomo siffatto non potevan mancare Mecenati ed onorificenze. Il Cortona fu carissimo ai Sommi Pontefici Urbano VIII e ad Alessandro VII; a Ferdinando Granduca di Toscana

¹ MILIZIA. — *Memorie degli architetti*. Ediz. Bologna. pag. 218.

² MILIZIA. — l. c. pag. 221.

³ MAZZUCHELLI. — *Scrittori Italiani*. Tom. II. Par. II. pag. 925.

⁴ BOTTARI. — *Lettere sulla pittura e architettura*. Tom. I.

⁵ TIRABOSCHI. — *Storia della letteratura Italiana*. Tom. VIII. lib. II. pag. 190. ediz. Napol.

ed a Luigi XIV di Francia; ai Barberini ed ai Sacchetti ed altri tali. L'Accademia di S. Luca il volle a suo Presidente e con lui ha principio la serie certa de' Principi di questa Accademia: e « dalla celebrità del nome dell'insigne artista posto a capo « a' suoi libri, possiam ristorarci del silenzio de' Principi eletti « nel tempo scorso »: così da principio il Missirini agli annali del principato del Cortona. ¹ Il Comune di Cortona grato al Berettini per l'onore che faceva alla sua patria colle virtù e colla valentia nell'arte, vollè onorarlo del titolo di nobile Cortonese, e l'atto pel quale fu a lui conferita questa onorificenza si conserva nell'Archivio di S. Eufemia. ²

Ora questa celebrità, questo luminare delle arti fu una gloria di Roma: dappoichè se Pietro nacque in Cortona ebbe però Roma per sua seconda patria. Quà venuto di circa 14 anni vi fissò il suo domicilio, a gloria di Roma specialmente impiegò i suoi talenti, ed a bene e decoro di Roma versò il suo capitale.

¹ MISSIRINI. — *Memorie per servire alla storia dell'Accademia di S. Luca*, pag. 101.

² Protoc. 81 pag. 86. — L'atto dice così:

a di 15 Aprile 1652.

Congregato secondo gli ordini ecc. il pubblico e generale consiglio del popolo e Comune della città di Cortona ecc.

Il sig. Dott. Luigi Antonio Buoni uno de' SS. Collegi ascenso in ringhiera consigliando sopra la quarta proposta, disse essere di parere che si dovesse aggregare alla civiltà di questa città Pietro Berettini da Cortona, senza alcun pagamento di tassa solita, stante essere questo persona insigne nella sua professione della pittura, e molto stimato in Roma da Principi e da tutti, e questa gratitudine doversele dimostrare per essere lui adoperato e fatigato per servizio massime dell'adornamento del deposito della B. Margherita, ed essersi costumato che si sia concessa la cittadinanza ad altre persone celebri per loro meriti e virtù proprie e per innamire (sic) li nostri Compatriotti a tirarsi avanti nelle virtù e così honorare la nostra città e tutto. Salvo ecc.

Scip. Giunchetti Canc. In fede.

Egli pensò comprarsi in questa città una casa per uso di sua abitazione, ed a tal fine acquistò quella dei Pedacchia ¹ dal Monastero di S. Caterina da Siena e di S. Pietro in Vincoli con istrumento del giorno 9 Dicembre 1649 rogato dal Cesi Notaro del Vicariato: ed in questa casa andò ad abitare. È egli stesso che di ciò ci accerta. Nell' allegato ad altro istrumento del quale ora dirò, si legge: « Il sig. Ottaviano Acciaroli si compiacerà pagare alla sig. Caterina De Rossi scudi 155,94 moneta, quali li fo pagare per un « pezzo di sito confinante col mio horto e casa ove abito ». ² Ora questo sito, che confinava colla casa di abitazione del Berettini, acquistato da lui, era precisamente nella via della Pedacchia: ciò apparisce dall' istrumento d' acquisto rogato dal Tenaolini Notaro Capitolino (che è l' istrumento al quale ho or ora accennato) sotto il giorno 20 Agosto 1658 ove si danno i confini di tal sito così: « *situm exist: in domo ad ipsas (Caterina e Maria de Rossi) spect. posit. Romae in Reg. Campitelli et in loco dict. la Pedacchia, inde ab uno bona ejusdem D. Catharinae et ejusdem sororis, aute viam publicam salvis etc.* » Morta Caterina de Rossi il Berettini acquistò per il prezzo di scudi 1000 dagli eredi di un tal Vincenzo Pasqualis, erede per due terze parti della Caterina suddetta, e dal Monastero delle Convertite, erede per l' altra terza parte, la casa di proprietà della de Rossi sopra

¹ Che questa casa, acquistata dal Cortona, fosse la casa dei Pedacchia, vien testificato dalla seguente ricevuta, rilasciata al Berettini dal Priore di S. Pietro in Vincoli. Il documento è del tenore seguente:

a dì 10 gbre 1650.

Io sottoscritto ho ricevuto dal sig. Pietro Berettini scudi centocinquanta quali sono per il donativo e carità che fa al Monastero di S. Pietro in Vincoli, per la compra della casa de' Pedacchij sotto Araceli. Come consta per gli atti del Cesi Not., del Vic. sotto li 9 del corrente 1650

*Io D. Riniero Scarselli Priore
di S. Pietro in Vincoli.*

Archivio di S. Eufemia protoc. 81. pag. 74.

² Arch. Conv. S. Eufemia. prot. 81.

ricordata, come appare dall'istrumento rogato *in solidum* dal Simio Notaro del Vicariato, Vipera e Massari Notari Capitolini, in data 25 Maggio 1660, la qual casa confinava coi beni del Gonfalone e con l'altra casa e giardino di Pietro Berettini.

Acquistati pertanto questi fondi pensò il Cortona ridurli ad un sol fabbricato, ed edificò di suo disegno quel bel palazzetto, che è ora segnato col num. 23, ed è la casa di cui parliamo. Riservò per se il primo piano, al quale annesso un grazioso giardino, che ornò di peschiere fornite d'acqua Felice, ed in fondo, addossato al monte, vi costruì un piccolo sì, ma grazioso e veramente artistico ninfeo sorretto da cariatidi (V. Tav. V.). Non volle però che, ricostruendosi quelle case, andasse perduta la memoria degli antichi possessori, e per questo al piano secondo lasciò, forse al suo posto, quel celebre architrave *de' Pedacchia*, del quale sopra ho parlato.

Questa fabbrica del Berettini, come le altre sue, se non è purgata nel disegno e se risente dei difetti dell'epoca, è però di belle proporzioni, grandiosa nel prospetto, (V. Tav. III.) graziosa e gaia nell'interno. (V. Tav. V.) E veramente bella nella disposizione della pianta (V. Tav. II.) ¹ tanto che meritò esser posta nella raccolta delle migliori fabbriche di Roma, e lodata perfino da quelli che vanno troppo innanzi nella critica. Nell'opera sugli edificî di Roma, stampata a Parigi ² si legge « Plan d'un petit palais dans le *Vicolo della Pedacchia*, au bas « du Capitole. Il a appartenue au célèbre *Pietro da Cortona*, pe- « intre et architecte, qui le fit bâtir pour son habitation. L' é- « légance et la régularité du plan sont remarquables, ainsi que la « disposition du jardin, qui s' élève sur la coupe du mont Capi-

¹ Ho voluto far riprodurre in fototipia la pianta inserita nell'istrumento di prima investitura, sia perchè più autentica, sia perchè conserva, se non in tutte le parti almeno assai più che non ora, il carattere primitivo dell' edificio.

² *Maisons ete dessinés a Rome. Explication des planches.* pag. 11. ⁴Planch. 30.

« tolin ». Il Letarouilly dice ¹ « le plan de ce petit palais est d'une
« disposition assez originale et assez pittoresques. Quoique établi
« dans des dimensions exiguës, il semble porter un certain ca-
« ractère de grandeur: mérite réel et qu'il faut apprécier.... Le
« petit palais.... fut, dit-on, bâti par *Pietro da Cortona*, à qui il
« servit d'habitation ». Il Gasparoni imitatore e seguace dell'iper-
critico Milizia ritiene per pregevole la casa del Berettini ² « Ma
« togliamoci, *così Egli*, dalla brutta Pedacchia.... ma celebre per
« il nobile abitacolo che ivi a mezzo di essa si murò, e quivi
« si vede ancora quasi intonso il famoso Cortona (*Pietro Beret-*
« *tini*) ». Ed altrove ³ parlando della necessità di demolire una
casupola cadente nella via della Pedacchia dice « Oltre al più
« spedito cammino, che con ciò procurerassi ai cittadini transitanti
« per quella, avremo pure il piacere di veder prospettata la Ba-
« silica Marciana *dalla bella casa* del celebre Berettini da Cor-
« tona ». È dunque questa casa stimabile pe' suoi pregi artistici,
è un monumento storico-artistico come quella che fu fabbricata
ed abitata da una celebrità del secolo XVII.

E con questo sarei giunto al termine del mio lavoro; avendo
dimostrato come la via della Pedacchia abbia tratto il nome da
una famiglia nobile dell'età di mezzo, che abitò in questa con-
trada, e la casa da tal famiglia abitata è quella che passata poi
nel secolo XVII a Pietro Berettini da Cortona fu da lui rifab-
bricata per uso di sua abitazione ed è ora segnata col num. 23:
però credo di mancare se non accennassi ancora ad alcuni
monumenti antichi che si veggono nei sotteranei di questa casa.
Sono essi: primieramente due camere a volta divise da un cor-
ridore sgombre dalle terre e dalle macerie, ed altre ancora da
queste ingombre; ben conservate quanto all'ossatura, giacchè son

¹ LETAROUILLY. — *Édifices de Rome Moderne etc.* Tom. III. plan. 34. l. X.
3. *Notices historiques et critiques.* pag. 701.

² GASPARONI. — *Il Girovago.* — *giornale degli Architetti.* An. I. pag. 50.

³ GASPARONI. — l. c. pag. 149.

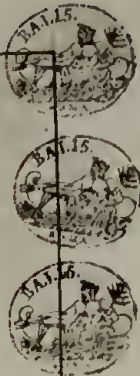
prive dell'intonaco e del pavimento. È questa una casa della seconda metà del secolo secondo o della prima del terzo, ossia dell'età degli Antonini, apertamente dichiaratoci dalla maniera di costruzione corrispondente a quell'epoca. (V. Tav. VI.) Ivi pure si vede un ben lungo tratto d'opera quadrata di grandi massi di tufa locale (V. Tav. VI.); ed appresso un altro tratto di muro di bella opera reticolata evidentemente costruito a sostegno del monte. (V. Tav. VI.) Quel muro di grandi massi di tufa sarà un avanzo delle costruzioni di Tarquinio, fatte da lui per il tempio di Giove? ovvero un' avanzo delle mura reali, od altro monumento di quell'età? Il reticolato, che può ben dirsi dell'età de' Flavj, sarà un avanzo de' restauri eseguiti da Vespasiano al tempio di Giove, ovvero spetterà ad altre fabbriche? Non è questo il luogo di decifrarlo ed è fuori del mio tema: mi basti avere accennata l'esistenza di quei muri, i quali è innegabile esser monumentali, assai utili alle archeologiche investigazioni, e di alto valore storico, quanto nel loro genere la casa dei Pedacchia e del Cortona.





Ciclo II

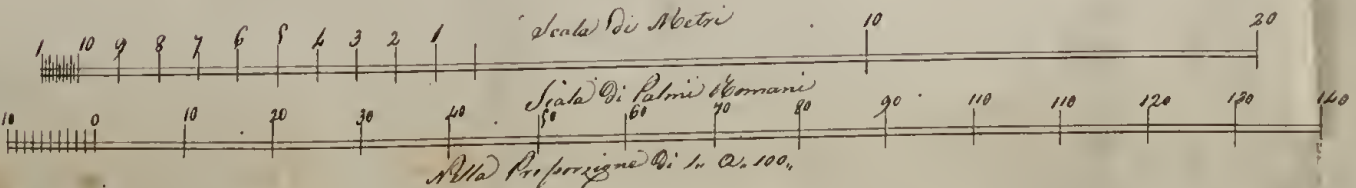
Pianta del Primo Piano



Indice

- A Scala ascendente dal Piano terreno
- B Sala sopra al Portico
- C Camera principale
- D Camera sulla strada
- E Vestibolo un tramezzo di tela
- F Vestibolo un passetto
- G Stanza verso il Cortile
- H Ripetto con sottopala H
- I Cucina
- K Corridoio
- L Camerino di proprietà del sig. Sturbinetti riparto col letto a livello di quello K adulo del luogo Pio un fatto che non si possa fabbricare dal medesimo sig. Sturbinetti

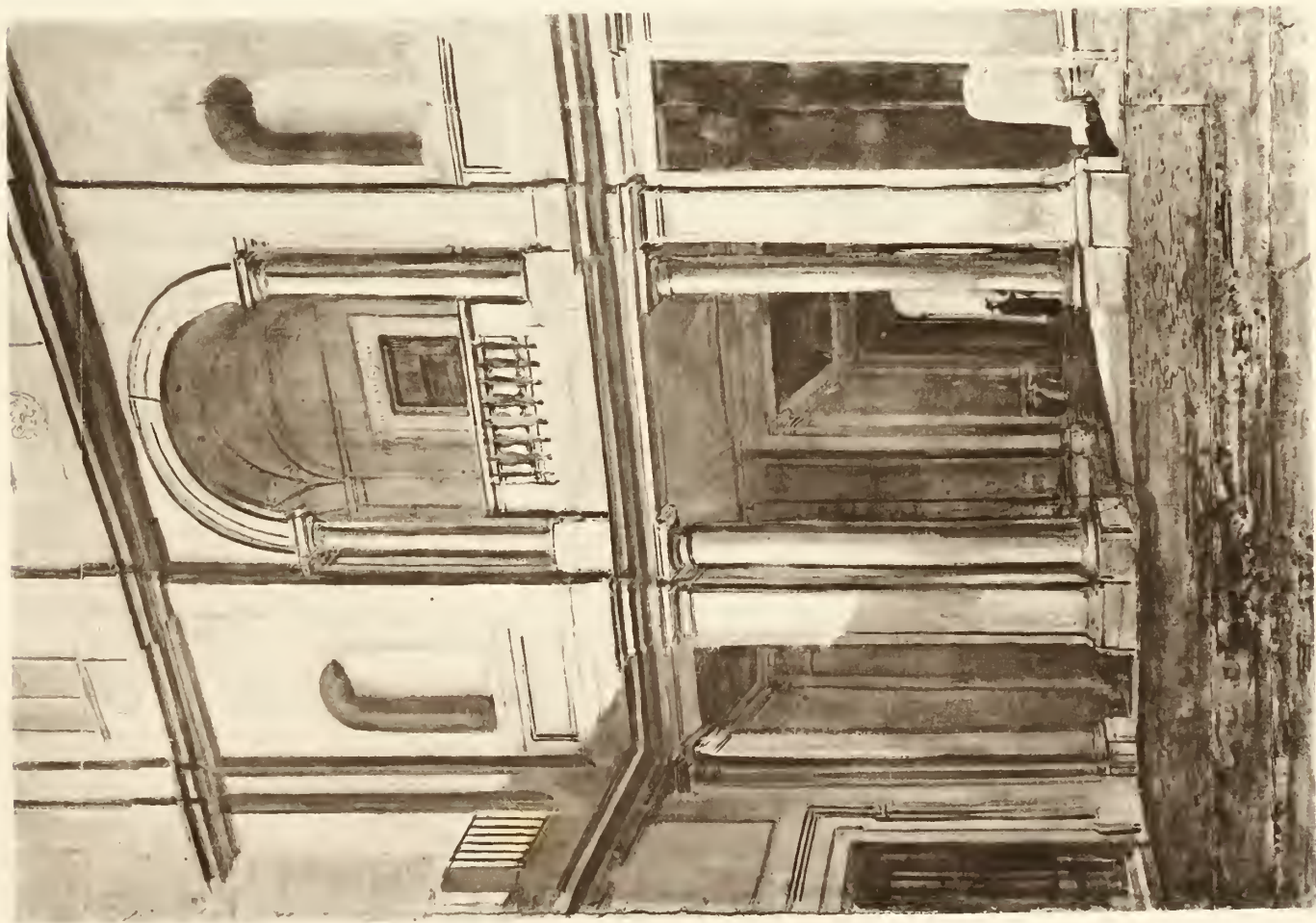
- M Giardino con vasche a Fontana b.
- N Giardini sotto il Monte Capitolino con costruzioni di muro segnate in nero
- O Scala ascendente dal giardino alla Sala A
- P Cameretta sopra la sala del Piano terreno
- Q Camera verso la Strada
- R Stanza verso il Cortile
- S Camerino a sotto

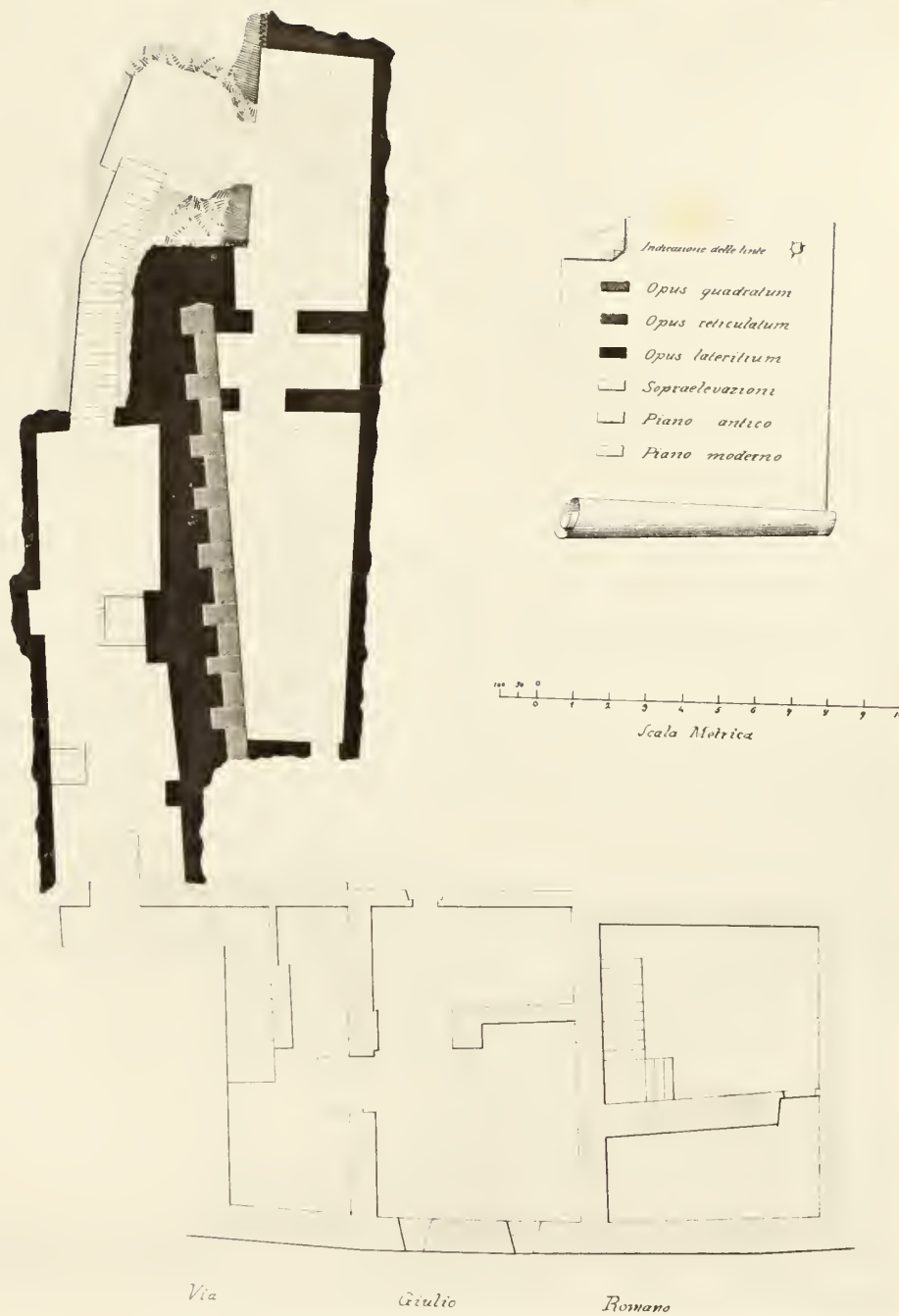


Giacomo Palazzi Arch. del V. C. Conf. d. S. Eupemia
 Giovanni C. S. Arch. del V. C. Conf. d. S. Eupemia





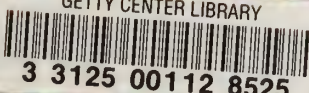








GETTY CENTER LIBRARY



3 3125 00112 8525

